

La deposizione dei tecnici Arpacal

Legnochimica, i testi: «Rifiuti non pericolosi»

È ripreso il processo dopo la sospensione per l'emergenza sanitaria

«C'erano rifiuti speciali ma non pericolosi». È tornata nelle aule di Giustizia la vicenda della ex Legnochimica, la fabbrica che si occupava del commercio di prodotti chimici e derivati dal legno nella zona industriale di Rende. Una storia che parte da lontano e che è finita "sotto processo". Nei giorni scorsi, nel Tribunale di Cosenza, dopo il lungo stop causato dall'emergenza sanitaria del Covid-19, davanti al giudice Francesca Familiari, è ripreso il procedimento a carico di Pasquale Bilotta, all'epoca dei fatti liquidatore della società difeso dall'avvocato Pietro Perugini. Per la Procura guidata da Mario Spagnuolo, Bilotta è accusato di disastro ambientale e omessa bonifica. Nel corso dell'udienza sono stati sentiti alcuni ex amministratori del Comune di Rende (l'avvocato Cavalcanti e l'ingegnere D'Ippolito) che hanno ricostruito la vicenda relativa alla bonifica del sito; i tecnici dell'Arpacal Fiorino e Filice che hanno riferito

in merito alle analisi fatte nel corso degli anni; e infine l'ingegnere Ricca, che lavorava al Comune. I tecnici dell'Arpacal hanno sostanzialmente ribadito quanto già emerso in fase di indagini preliminari e che è stato anche riferito pure da altri loro colleghi in riferimento alle analisi sui laghi presenti nel sito, ovvero che lì sono stati trovati sicuramente rifiuti speciali ma che non erano pericolosi. I periti confermarono che nell'area industriale le acque erano contaminate. Gli amministratori, invece, hanno invece spiegato al giudice che da parte dei vertici della società Legnochimica c'è stata, all'epoca, collaborazione per quanto riguardava la bonifica del sito. L'udienza è stata poi rinviata al marzo 2021.

mi.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il liquidatore della società Pasquale Bilotta è finito a giudizio per disastro ambientale e omessa bonifica